

## **BOZZA (non corretta)**

### **2^ audizione sul piano delle attività estrattive del 04/07/2013 ore 16.30 c/o Sala Consiliare Comune di Massa**

Invito con diritto di parola alle Associazioni degli industriali del marmo delle Province di Lucca e Massa- Carrara, presenziano in ascolto alcuni rappresentanti delle Associazioni degli ambientalisti.

Partecipa il Garante della Comunicazione Regionale Prof. Massimo Morisi  
Partecipano gli Amministratori del Parco : Presidente (Alberto Putamorsi), Vicepresidente (Sauro Mattei), Armando Della Pina, Corrado Panesi

Interventi i:

**Associazione Industriali di Massa Carrara** nella persona di **Giuseppe Baccioli**;

**Imprenditori dell'industria lapidea** nella persona di **Romiti**;

**COSMAVE di Pietrasanta** nella persona di **Umberto Ronchieri**;

**Geologo Massimo Corniani**;

**Confindustria di Lucca** nella persona di **Nicola Lattanzi**;

**Associazione Industriali di Massa Carrara** nella persona di **Andrea Balestri** .

#### **Apri audizione: il Pres. del Parco Apuane Alberto Putamorsi**

Dopo il primo incontro del 02/07 u.s. ritiene che si debba fare chiarezza sui seguenti punti:

- occorre mediazione tra i portatori di interessi differenti, è necessaria;
- escavazione e acqua: escavazione a cielo aperto o sotterranea? Abbiamo posto il quesito al comitato scientifico ed alle università di Pisa e di Firenze ed è emerso che in relazione all'impatto ambientale, l'escavazione a cielo aperto ha ripercussioni maggiori sulla flora, sulla fauna e sul paesaggio rispetto all'escavazione in galleria, inoltre provoca più scarto;
- in relazione alla discussione accesa avvenuta il 02/07 u.s. con il sig. Mario Venutelli di Italia Nostra ritiene che se lo stesso non gli presenterà le scuse dovute procederà alla denuncia all'Autorità giudiziaria per offesa a pubblica ufficiale;
- tiene a precisare che si è registrata una diminuzione del 10% dell'attività estrattiva in relazione al Piano del parco del 2002: si è passati da 1.607 ettari a 1.499 ettari di attività estrattiva su un totale di circa 23.000 ettari di parco; è aumentata, infatti la superficie protetta a discapito dell'attività estrattiva; più ZCC2, ossia più cave di qualità e con filiera;
- l'impresa del marmo è indiscutibile, ma è un'impresa atipica, occorre qualche etica in più, ecco occorre una cultura di impresa;
- azione di Governo del Parco come Ente di Governo e non di mediazione, quindi il Parco non raccoglie solo le istanze dei portatori di interesse economico, ma anche quelle della comunità, della collettività tutta;
- esigenza di marchiare il marmo delle Apuane e il ricavato dovrà essere utilizzato per il ripristino e la valorizzazione del Parco; un ripristino ambientale: ci sono le strade rovinare dal passaggio dei veicoli di trasporto del marmo, si utilizza il ricavato del marchio per ripristinarle; insomma, ci vuole un quid di deontologia in più; si potrebbe pensare ad un progetto pilota sul marchio con alcune aziende e per un tempo limitato: vediamo cosa succede e soprattutto se c'è un ritorno per la comunità locale.
- la volontà politica dell'Ente Parco attraverso lo strumento del Piano sull'attività estrattiva è quello di riuscire a "cassare" le cave-scempio e garantire/difendere il lavoro in quelle che cave che all'interno del Parco esistono già;
- si definisca in maniera appropriata e una volta per tutte cos'è la cartografia sia orizzontale che verticale, le ZPS, le aree vergini, la rappresentazione di ciò che c'è sotto, il concetto di gradazione, ossia di escavazione qualificata di alcune tipologie di cava;

- riflessioni particolari in due specifici casi:

1) Carrara perché ha un impatto di escavazione più pesante e il piano è in ampliamento dal 2022 relativamente al tipo di lavorazione;

2) Vagli perché è cambiata l'impostazione tra amministrazione e Parco, quindi non ampliamento dal piano del 2002.

Prende la parola l'arch. **Raffaello Puccini dell'Ente Parco** che, attraverso una presentazione di slide in power point, fornisce le informazioni tecniche ed i riferimenti normativi relativi al piano stralcio sulle attività estrattive.

**Riferimenti normativi:** LRT 65/1997, nello specifico art. 14 c.2 disciplina che il piano del Parco individua i perimetri; il c.3 dello stesso art. 14 dispone che tale Piano sostituisce i piani paesaggistici; l'art. 15 c 1 bis dispone che si ricorre al Piano Parco per normare ambiente e paesaggio con l'attività estrattiva.

**Le fasi di approvazione del piano:**

a) fase interna al Parco per approvazione progetto di competenza tecnici/politici Ente Parco;

b) fase VAS e VIA e rapporto ambientale a Enti coinvolti, ARPAT, ASL;

c) fase dall'adozione all'approvazione (uguale ad un piano urbanistico): 90 gg. di tempo per ricevere le osservazioni.

Una volta elaborata la bozza del piano stralcio questa sarà presentata al Consiglio Direttivo dell'Ente Parco che attraverso delibere proporrà il Piano del Parco agli Enti direttamente interessati ed al Consiglio Regionale.

Sono circa 20 passaggi e presume che ci vorranno circa tre anni.

Oggi ci troviamo nella fase di avvio della formazione del Piano, a breve il Consiglio direttivo approverà la relazione con il programma di formazione del piano, di seguito ci saranno 8 step da affrontare:

1) piano del 2022;

2) direttive P.R.A.E.;

3) altre direttive;

4) individuazione contenuti/obiettivi;

5) quadro conoscitivo sugli aspetti di impatto ambientale;

6) informazione/partecipazione

7) l'individuazione di un Ufficio del piano;

8) individuazione di risorse finanziarie, perché senza quelle il piano non si può fare.

I problemi da affrontare sono i seguenti:

1) modificare i perimetri;

2) escavazione a cielo aperto o in galleria;

3) coltivazioni ordinarie/contingentate e per quelle contingente in superficie, bidimensionale o tridimensionale;

4) sviluppo della filiera: archeologia, manufatti storici, paesaggi di cava e terre di coltivazione a minor impatto ambientale.

Informa tutti i partecipanti che il piano del 2002 è visionabile sul sito dell'Ente Parco.

## **INTERVENTI**

**1) Associazione Industriali di Massa Carrara** nella persona di **Giuseppe Baccioli (depositerà intervento?)**

Ringrazia per l'opportunità che l'Ente Parco offre a due mondi, rispettivamente ass. industriali e ass. ambientaliste, che hanno difficoltà a parlarsi, effettivamente serve più confronto.

Il tema che intende affrontare è quello relativo all'incidenza del mondo del marmo rispetto a quella del territorio. Excursus sugli studi annuali in relazione al comparto marmo fatti dall'ISR della CCIAA di Massa e Carrara (in particolare ISR del 2012 pag. 138). Risulta che il marmo è il motore della economia del nostro territorio: il primo è l'industria, il secondo è il marmo. L'economia parte dalle cave e attraverso la filiera arriva al marmo ed è per questo che ritiene che i motori menzionati debbano essere accesi e non spenti. Ma tale decisione spetta alla politica.

Coglie l'occasione per puntualizzare alcuni aspetti ("sassolini dentro la scarpa"):

1) “il marmo appartiene alle grandi famiglie”, forse nel 1800 inizi 900, ma non oggi, oggi i proprietari di cava sono alla prima generazione. La maggioranza dei pacchetti Fabricotti appartengono alle Cooperative. La cava è una dinamica operativa, nel senso che ha una vita/morte e la classe imprenditoriale nel marmo è nuova e non delle famiglie;

2) il “carbonato di calcio”: per più di 2000 anni di escavazione gli scarti del marmo andavano a finire nei ravaneti, oggi c’è il riciclaggio dello scarto per la vendita; vorrebbe capire perché chi vende lo scarto deve essere additato come distruttore;

3) si faccia attenzione alle visioni bucoliche dei monti; riporta l’esempio del pastore che “vive” sul monte Tambura, la vita agreste è dura, faticosa e per nulla bucolica.

4) esprime una considerazione personale e non come rappresentante dell’associazione industriale del marmo di MS: ritiene che le nostre Apuane non siano paragonabili alle vette delle Dolomiti o del monte Himalaya, ma sono straordinarie proprio perché producono il marmo. E’ l’uomo che cava il marmo il potenziale turistico e questo proprio per la presenza delle cave. Ultima considerazione: attenzione alla cava chiusa, ritiene, infatti, che non ci sia vista peggiore di quella di una cava chiusa.

### **2) Imprenditore dell’industria lapidea nella persona di Romiti (depositerà intervento?)**

Ritiene che il comparto del marmo sia l’asset dell’economia Toscana. Excursus sul settore lapideo di Lucca e della Versilia con dati confrontati con il settore industriale. Ritiene utile che si seguano, per l’elaborazione del Piano delle attività estrattive, delle linee guida che rappresenta sinteticamente:

- semplificazione tecnico/amministrativa/burocratica per il rilascio degli atti di competenza;
- premialità alle aziende che sostengono/sviluppano la filiera;
- valorizzazione dell’ambiente e del paesaggio per il turismo.

Ritiene che la parola d’ordine sia “fare sistema” e si rende disponibile a collaborare.

### **3) COSMAVE di Pietrasanta nella persona di Umberto Ronchieri (depositerà intervento)**

Si sofferma sulle ZCC e ZCC2 e dichiara che se per i più queste rappresentano l’attività produttiva, per i concessionari rappresentano la vita. Riporta l’esempio della Coopertaiva di GIOIA. Ricorda che la città Carrara è stata voluta proprio dalla Regione Toscana come bacino estrattivo perché rappresenta +12% del mercato nazionale anche nei lavorati. Ritiene che nei perimetri le ZCC e le ZCC2 debbano essere considerate delle invarianti strutturali.

### **4) Geologo Massimo Corniani (depositerà intervento?)**

Elenca alcune linee guida da tenere in considerazione nell’elaborazione del piano:

- 1) rispetto e armonizzazione del Piano con le norme nazionali ad esempio per quanto attiene la sicurezza nei luoghi di lavoro;
- 2) parametri contenuti nei codici europei da rispettare nella progettazione;
- 3) gli uffici tecnici del Parco e dei Comuni, di volta in volta coinvolti/interessati, devono collaborare di più con i progettisti.

### **5) Confindustria di Lucca nella persona di Nicola Lattanzi (depositerà intervento)**

Ritiene necessario il connubio tra impresa e ambiente.

Sintetizza i punti che hanno destato interesse nelle due audizioni, ossia:

- 1) rifiuti nel Parco;
- 2) no cava/no sentiero: necessità tra esigenze differenti;
- 3) estrazione cielo aperto/galleria;
- 4) diminuzione dell’attività estrattiva da 1.607 a 1.442;
- 5) incremento dell’attività estrattiva a Carrara mentre per Vagli differente disposizione;
- 6) Marchi Apuane sul marmo;
- 7) profitto aziende e deontologia sociale e ambientale;
- 8) sancito il principio per la creazione di valore sociale/ambientale, tra cui il profitto.

9) estrema disponibilità ad una cultura del marmo.

**6) Associazione Industriali di Massa Carrara** nella persona di **Andrea Balestri**

Formula la domanda “Quale disagio per il Parco delle Apuane nell’aver al suo interno la presenza di cave per l’estrazione del marmo? In proposito riporta numerosi esempi di Parchi che hanno al loro interno cave di estrazione, tra le quali ricorda: la Valle d’Ossola, la Val Venosta, ecc.

Ha sentito addirittura dire che “rappresentiamo il disastro ambientale dell’Europa”, ma non gli risulta che ci siano parametri che possano dimostrare un’affermazione di tale portata e, in proposito, ricorda che una sola cava in Spagna produce tutto il materiale escavato da tutte le cave di Carrara.

Ricorda che stiamo trattando di un piano del Parco e non del lapideo, pertanto occorre temperare le esigenze dell’attività estrattiva con quelle dell’ambiente.

Ritiene anche che il Piano del parco, che è in discussione da 15 anni, debba essere rivisto perché contiene procedure da anni 90 che attualmente sono superate.

In proposito fa un excursus normativo su tutti i vicoli/disposizioni/ differenti documentazioni che le leggi della R.T. impongono in capo a chi effettua attività estrattiva. Propone che alla luce di tutte le difficoltà che si riscontrano per tali vincoli, imposizioni, prescrizioni, direttive sia intrapreso un nuovo processo basato su programmi, contrattazione volontaria e negoziazione aggiuntiva e non impositiva.

Si rivolge poi all’Ente Parco e chiede se sia mai stata realizzata un’indagine sulla percezione che la popolazione residente ha sul Parco e sull’attività estrattiva al suo interno, aggiungendo se ci sia un rapporto, una relazione tra attività antropiche ed estrattive.

Ritiene che per la prospettiva di medio/lungo termine sia necessaria più collaborazione e meno conservazione.

Il Pres. del Parco Alberto Putamorsi richiede l’intervento del prof. Massimo Morisi, Garante della Comunicazione Regionale.

Il Garante della R.T. ritiene che siano stati due incontri che hanno fornito al mondo imprenditoriale e al mondo delle associazioni ambientaliste l’opportunità di scambiarsi giudizi, anche se fortemente precostituiti. Ma tutto questo dimostra come si sia lontani dall’affrontare un processo partecipativo. Il suggerimento da rivolgere all’Ente Parco è proprio quello di riuscire a mettere in campo un processo partecipativo sul Piano e sul futuro delle Apuane. A questo proposito evidenzia l’opportunità per il Parco di introdurre un percorso deliberativo partendo da un quadro di conoscenze di base che sia condiviso da tutti coloro che hanno a riguardo differenti punti di vista. Richiama l’intervento del direttore Balestri in relazione alla richiesta di un’indagine sulla percezione della popolazione residente che è anche ciò che sancisce la Convenzione Europea del paesaggio, laddove afferma che il paesaggio è una porzione di territorio così come è percepita dalle popolazioni. Il fatto che i cittadini siano assenti in questi incontri dimostra come si sia lontani dal parlare di partecipazione e come un processo partecipativo in questa pre-fase, prima dell’avvio del procedimento, potrebbe essere l’opportunità per uscire dai limiti di una discussione tra i “soliti noti” e affrontare come e quanto le comunità locali avvertano le problematiche che ineriscono al Parco e alla sua missione di tutela e di promozione. Il Parco ha bisogno di un “controllo sociale” colto, avveduto e presente: solo un processo partecipativo degno del nome lo può suscitare e, per questa via, può dotare il Parco di interlocutori responsabili e consapevoli della complessità dei suoi compiti e non solamente orientati a testimoniare le proprie indiscutibili convinzioni. Le quali ultime debbono accettare e far proprio il valore del dialogo con coloro che si propongono di contestarle, mentre - a un tempo - i contestatori delle prime debbono accettare di cambiare, se del caso, opinione. Senza questa mutua disponibilità dibattimentale qualunque azione di ascolto, informazione e discussione diventa vacuo esercizio retorico: che è quanto si è registrato, in buona sostanza, in molti degli interventi manifestati negli incontri preliminari promossi dal Parco. E’ dunque un deciso salto di qualità analitica e dibattimentale quella che il Garante propone: dal momento che tutta la tematica apuana continua a far registrare il sovrapporsi di “narrazioni” e di approcci

analitici non fondati su basi conoscitive condivise. Anzi, l'assenza di un basamento cognitivo comune è proprio quanto connota la discussione pubblica locale. Ed è ciò che, pregiudizialmente, va superato mediante un dibattito pubblico organizzato e strutturato con l'ausilio della regione, per giungere a una visione dello stato di fatto che nessuno possa legittimamente porre in discussione. E' in tale prospettiva che il Garante, con il suo ufficio e coloro che vi collaborano a diverso titolo, mette a disposizione del Parco le proprie competenze tecniche e la propria capacità propositiva: nell'intento di fornire al Parco gli elementi utili a formulare una propria agenda di medio e lungo andare sull'intera gamma delle questioni che esso è chiamato statutariamente ad affrontare. A cominciare dal Piano delle attività estrattive per finire col contributo di analisi e proposte che il Parco può fornire all'intero sistema apuano circa le variabili essenziali del suo presente e del suo futuro ambientale, paesaggistico, economico. E le ipotesi strategiche che ne derivano.

Il Presidente del Parco Alberto Putamorsi condivide l'idea del Prof. Morisi di mettere in campo un processo partecipativo per avere l'opinione dei cittadini in proposito. Delega la consigliera Riccarda Bezzi dell'Ente Parco a studiare i tempi per verificare la fattibilità di accettare questa sfida e per avere l'opportunità di sentire a riguardo anche i cittadini.

L'audizione termina alle ore 20.00 circa.